

CON IL PATROCINIO
DEL COMUNE DI PORTOFERRAIO



Frutti | Foglie

GIARDINI NASCOSTI DI COSMOPOLI
La vegetazione tra le mura di Portoferraio | isola d'Elba

ISBN 979-12-81359-24-6
I Edizione - Agosto 2025

Editor

Claudia Bisceglia
Luciana Luciani

Graphic

GuCli

Copertina

Uili

© deiMerangoli Ed. - Roma

Tutti i diritti del presente volume sono riservati.

La diffusione e riproduzione con qualunque mezzo sia digitale sia cartaceo, anche parziale, non sono consentite senza il permesso scritto dell'editore.

È vietata ogni riproduzione, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, di tutte le immagini, o parte di esse, pubblicate in copertina e nel presente volume.

deiMerangoli Editrice®
via Filippo Turati, 86 Roma
www.deimerangoli.it
segreteria@deimerangoli.it



Visita il nostro shop online



PAOLA MUSCARI
ELENA FATICHENTI

GIARDINI
NASCOSTI di
COSMOPOLI

la VEGETAZIONE tra le
MURA di PORTOFERRAIO
ISOLA d'ELBA

Con la collaborazione di
MARGHERITA SACCHI
ALESSANDRA CONTIERO

CON IL SOSTEGNO DI



ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL TESTO

BNCF - Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

ASLi - Archivio di Stato di Livorno

BMOF - Biblioteca Moreniana di Firenze

ASFi - Archivio di Stato di Firenze

ISCAG - Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio di Roma

ms - manoscritto

La *Pianta di Portoferraio con la distribuzione di orti e giardini attualmente esistenti all'interno delle mura* (2024, disegno, tecnica mista) e i dettagli della medesima sono opera di Elena Fatichenti (sono espressamente vietate ulteriori riproduzioni o duplicazioni con qualsiasi mezzo):

Pianta complessiva	p. 18-19
La Linguella e il Bastione del Maggiore	p. 31 (in basso)
Il Bastione dei Pagliai e i giardini lungo via della Campana	p. 38
Il Bastione dei Mulini con i padiglioni e Forte Stella	p. 57
I giardini occidentali sotto Forte Falcone	p. 72
Tra via della Stella e via Elbano Gasperi	p. 87 (in basso)
I giardini del 'Paradiso' tra via Elbano Gasperi, via della Misericordia e via Ferandini	p. 113
I giardini tra via Victor Hugo e via della Regina	p. 125 (in basso)
Tra via del Falcone e via del Carmine	p. 138 (in basso)
Tra via Victor Hugo e via Garibaldi	p. 177 (in alto)

INDICE

Prefazione <i>Giuseppe Barbera</i>	11
<hr/>	
INTRODUZIONE	15
COSMOPOLI: LA CITTÀ IDEALE	21
IL CORSARO DRAGUT E IL GIARDINO DELLA DUCHESSA	25
GIARDINI TRA MURA E BASTIONI	29
Il giardino della Capitaneria e della Linguella	29
Il Bastione del Maggiore e la sua pacifica trasformazione in giardino	33
Il giardino dei Pagliai	38
Ai piedi del Faro	42
Giardini indivisi sopra le mura	47
Il Bastione dei Mulini: da giardino del Governatore...	51
... a giardino dell'Imperatore	54
Il giardiniere dei Bonaparte	57
CARCIOFAIA E ALTRI SPALTI	63
Parco pubblico di Forte Falcone	63
Il giardino di Jolanda: fuori dalle sortite orientali	67
Spalti di ponente	72
Villa Fantozzi-Cignoni	74
Giardini pietrosi di via Ninci	77
I mandorli di Domenico	79
Il pino del Ponticello	81
SOTTO IL FORTE STELLA	85
Ulivi e cipressi sopra la Misericordia	85
Il giardino di Letizia in casa Vantini	89
Il giardino sul cisternone	93
L'orto degli Orsi	99
Il giardino di Lucia	101
I rampicanti di Gradinata Stella e via della Campana	103
Casa Barbadori, un giardino al terzo piano	106

I GIARDINI DEL PARADISO	111	Violaciocche bianche tra il bastione e il mare	231
Un giardino invisibile	111	Dalla spiaggia delle Viste a Santa Fine	233
Tra collezione botanica e orto	115	PIANTE DI CITTÀ	237
Casa Querci e il melograno di via Ferandini	118	Antiche mappe e moderne planimetrie	237
Pozzi, cisterne e glicini	120	A CONCLUSIONE DI UNA RICERCA	257
GIARDINI DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE E RELIGIOSE	123	—	
Terrazze verdi dell'ex Casa di Riposo	123	Elenco delle Piante citate nel testo	261
Il giardino dell'Asilo Tonietti	126	Iconografia Crediti	267
Il giardino delle suore e quello del vecchio Ospedale	129	Bibliografia essenziale	271
L'orto dei padri francescani	133		
ORTI E GIARDINI SOTTO IL FALCONE	137		
Il giardino di Velia e l'orto di Giacobbe	137		
Il giardino di Diva e la serra di Janina	142		
Coltivare nella città murata: chiacchiere tra gli orti	146		
Via dei Palchetti: ponticelli tra case e giardini	150		
All'ombra dei pini	154		
Il giardino di casa Leoncini	158		
Il frutteto di Antonella	160		
FARE GIARDINAGGIO TRA LE MURA	162		
Giardini di strada e piante grasse	162		
Piante e 'tappezzanti' di sicuro successo	169		
Un patio tropicale	172		
I giardini sotto le Conserve	176		
Il caco, re dell'aranceto	181		
Giardino Razzetto	185		
LE VIE DEGLI ALBERI	189		
I gelsi di via della Regina	191		
I platani di piazza della Repubblica	194		
Oltre il muro: melangoli, limoni e mandarini centenari	198		
Lungo lo Sdrucchiolo	201		
Aranceti 'sotto Zizzoli'	204		
LE PIANTE CAMMINANO	211		
I segreti dei semi	212		
Lippia, papiro, finocchio marino: tre originali coprisuolo	214		
L'insidiosa lagunaria e il temibile ailanto	217		
Il giardino di Silvia e la scala dell'Ottocento	222		
PASSEGGIATA IN CALATA E OLTRE	225		
La Calata	225		
Il Grigolo	229		

PREFAZIONE

di GIUSEPPE BARBERA*

La curiosità sull'origine etimologica è forte. Io la devo al libro che introduco e riguarda il nome che accompagna, fin dalle origini, Portoferraio. Fu Cosimo I de' Medici che nel 1548 trasformò la Ferraia medievale, porto per le miniere di ferro, in Cosmopoli. Darei per certa la derivazione da "città di Cosimo" perché *Cosmo* è variante del nome proprio. Ma le intenzioni urbanistiche rendono plausibile un'allusione ai criteri con cui fu edificata: autonoma e funzionale, ordinata e armonica, come scrivono Paola Muscari ed Elena Fatichenti. Ordine, armonia, bellezza in contrapposizione al *caos* del mondo, in derivazione dal greco *kosmos*.

Il libro è sui giardini (variamente intesi) di Portoferraio ed è evidente, dalle parole delle autrici, che «l'ordine della città ideale rinascimentale [...] è in parte sopravvissuto fino ai nostri giorni. Con l'andare del tempo, la frammentazione degli ampi spazi verdi interni alle mura ha creato una scansione urbanistica in lotti e 'orti conclusi', piccoli spazi oggi destinati quasi tutti a giardino».

Questo consente un altro rimando che potrebbe contribuire ad affrontare la questione del nome: le parole, molto citate, ma dalle quali non si sfugge, di Michel Foucault. «Il giardino è allo stesso momento la più piccola parte del mondo e la sua totalità». E di questa totalità, di questo armonico cosmo, i giardini di Portoferraio – ma più in generale quelli dell'Elba, dei quali Paola Muscari con Maria Pia Cunico ha già scritto in *Giardini nell'Isola d'Elba* nel 2007 e *Arcipelago nascosto* nel 2012 – sono un esempio della complessità dell'incontro tra sto-

ria e natura. Sono spazi pubblici e privati, piccoli e grandi. Risultato di minuscole storie personali o delle vicende di illustri personaggi, di momenti particolari o di vicende straordinarie. Quelle che si risolsero nel 1553, con il respingimento da parte degli archibugieri dei Turchi appena sbarcati, nelle «case delle fornaci di là dal ponte del Giardino della Sig.ra Duchessa Ill.ma». Ma anche quelle del giardino della Capitaneria di Porto, nel dopoguerra paradiso dei bambini, e poi degli adolescenti, «quando trascorrevano il sabato e la domenica a flirtare nel bunker antiaereo arrangiato a sala da ballo». E il giardino sopra le mura, per gran parte indiviso, che «comprende anche piccoli giardini privati di diretta pertinenza delle residenze con tavoli e sdraio e, attorno, le piante preferite. Varie scalette collegano i differenti livelli dove crescono alberi da frutto, vecchi fichi, aranci, mandarini, limoni e melograni, siepi di plumbago e oleandro, oltre a cineraria, salvia, rosmarino, lavanda, gerani e rose». E il giardino che Napoleone realizzò nel 1814, abbattendo le costruzioni che impedivano la vista del mare, facendo arrivare «rose rifioventi cinesi e indiane come la *Banksia*, la Grande Indienne, la Bengala [...]. Insieme alle varietà decorative, sceglie personalmente quelle da frutto, come i limoni a spalliera che fa disporre lungo il muro esterno del giardino sul lato sud-ovest, gli aranci in vaso, per ornare i viali che collegavano la galleria al teatro [...].»

Chi si avvia alla lettura delle pagine che seguono difficilmente se ne allontana come se procedesse lungo i viali di un giardino. Il piacere (sensoriale e intellettuale) che ne deriva e l'utilità (fisica e spirituale) lo porta, con pensieri e parole, a percorrere la storia umana alla ricerca dei luoghi felici tra cultura e natura. Luoghi molteplici – giardini, ma anche alberate o singoli alberi – e incontri nella storia di Cosmopoli e dei suoi abitanti. La competenza botanica diventa paesaggistica non solo nel leggere le forme ma anche nel comprendere chiacchiere tra gli orti e tra i giardinieri. «Quando ci si incontra tra appassionati o aspiranti giardinieri, si comincia sempre a parlare del tempo o a fare pettegolezzi. A un certo punto però le chiacchiere si diradano, si sbilanciano, dirottano verso le piante e si finisce per parlare di fiori e natura, a volte di animali [...].» Cosimo, la sua Co-

smopoli non poteva che farla nascere su un'isola particolare per i caratteri della natura terraquea, luogo di sosta e transito come un'oasi nel deserto, di una storia che ha fondamenta nelle risorse inorganiche ma che testimonia una grande diversità naturale, culturale e colturale. Un libro, come deve essere, che fa di ogni giardino una storia.

* Già professore ordinario di Colture arboree presso l'Università di Palermo, oltre alle pubblicazioni scientifiche è autore di innumerevoli libri di successo. Per il FAI ha curato il recupero della *Kolymbethra* ad Agrigento e il Giardino Donnafugata a Pantelleria. È membro del Consiglio scientifico di AIPG-Associazione Italiana Parchi e Giardini Storici, socio onorario di AIAPP-Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio ed emerito dell'Accademia nazionale di Scienze Forestali. Attualmente collabora con *Gardenia* e *Il Sole 24 Ore*.

INTRODUZIONE

Chi l'avrebbe mai detto!

All'interno delle mura rinascimentali del centro storico di Portoferraio, tutto scalinate e stradine strette, roccaforte che da lontano appare quasi un castello di carte, un affastellarsi di intonaci e pietre... ebbene, racchiusi tra palazzi e alti muri, ci sono più di settanta orti e giardini, tra pubblici e privati.

Guardando la città dal mare si intravedono, in mezzo agli edifici, due colori dominanti che rivelano i giardini 'segreti'. Uno è il verde delle piante e degli alberi, l'altro è il fucsia delle bouganvillee, a lungo in fiore anche in pieno inverno, un colore inconfondibile che spicca sul brunito dei tetti e delle fortezze.



Alcuni giardini sono come grandi aiuole sui bastioni a picco sul mare, altri sono vecchi terreni recuperati, orti con alberi da frutta centenari, oppure agrumeti con una piccola parte ornamentale dedicata ai fiori. Taluni sono frutto della trasformazione di una corte, di un vecchio pollaio, di una cisterna dismessa, ma ci sono anche quelli nati insieme a palazzi importanti già nel Seicento. Uno fu il regalo di una signora senza eredi a un'amica straniera innamorata dell'Elba.

Alcuni di questi sono complanari alla casa, altri si raggiungono dopo aver salito o disceso molti gradini, oppure sono completamente cinti da muri e collegati all'abitazione da un ponticello che conduce al di là della strada.

Le storie di questi giardini sono le più varie. Quasi tutti hanno in comune il destino di essere stati spazi in gran parte militari che, nel corso di quasi cinque secoli, si sono rinnovati, modificando la loro destinazione d'uso.

Ogni giardino – raccontato attraverso le piante e i ricordi di chi lo ha abitato – è rappresentato dal confronto di mappe e immagini di epoche successive, fino alle foto attuali che ne consentono una lettura paesaggistica contemporanea.

Questo libro nasce tra il profumo delle fresie in primavera; con le chiacchiere in giardino o sulla terrazza dal mese di giugno, in attesa della cena o della luna piena; tra i pettegolezzi e i racconti dell'estate; con il sapore dell'uva matura e gli ultimi pomodori nell'orto a inizio autunno.

D'inverno poi, si riordinano immagini, appunti e ricordi.

(PAGINE SEGUENTI)

Pianta di Portoferraio con la distribuzione di orti e giardini attualmente esistenti all'interno delle mura.

COSMOPOLI: LA CITTÀ IDEALE



Era il 1548 quando Cosimo I de' Medici, chiesto e ottenuto il territorio di Porto Ferraio sull'Isola d'Elba, iniziò la costruzione di una nuova città e di un porto fortificato per contrastare le incursioni barbaresche che imperversavano nel Mediterraneo.

Affidati i lavori ai suoi migliori architetti, il Duca di Firenze fondò la sua 'città ideale', inseguendo le aspirazioni rinascimentali di geometria ed equilibrio.

Forte Falcone, Forte Stella e la Torre della Linguella, congiunti insieme da bastioni e cortine, vennero eretti a chiusura e fortificazione del perimetro per la creazione di una piazzaforte inespugnabile.

«Alla bocca della Darsena informò una gran torre di figura ottagonale che difende l'entrata del suddetto seno e contiguo a quello formò tre Bastioni a proporzione del sito, il primo dei quali chiamarono il Bastione della Linguella, il secondo, del Maggiore, il terzo, dei Pagliari.»¹

A pochi anni dalla fondazione, la città appariva «di fortissime mura molto artificiosamente [fatta] a somiglianza della chiocciola, cioè girando intorno infin' alla cima. Et ciò fu fatto per sicurezza delle navi, che quivi si ritrovano ne' tempi della rabbiosa furia del mare»².

All'interno delle mura venne progettato un tessuto di vie ortogonali che seguiva, per quanto possibile, l'andamento naturale del terreno e agevolava il rapido spostamento delle truppe.

Venne realizzata una città autonoma e funzionale, furono costruite case, chiese, caserme, cisterne, magazzini, mulini, forni e una grande piazza d'armi. Per esaltare il potere del Duca la nuova città venne chiamata Cosmopoli, forse con riferimento a Cosimo, ma più proba-